

ASPTRANSIT: sguardi di ricerca sull'entrata dei nuovi docenti nella scuola dell'infanzia e elementare

di Mario Donati* e Katja Vanini**

Arriva un momento in cui gli studenti dell'Alta scuola pedagogica (ASP) ne varcano la soglia, abbandonano il loro statuto di studenti per iniziare una nuova tappa della loro vita.

Quanti troveranno un posto di lavoro nella scuola? Dove? Con quale statuto? In quali condizioni opereranno? Come li accoglierà l'istituto? Con quali difficoltà si confronteranno? Saranno opportunamente preparati? Come evolveranno nella professione? Quanti proseguiranno gli studi? Chi non verrà assunto, cosa farà? Queste e altre domande sorgono spontanee a chi si è adoperato per tre anni a formarli.

Domande, in parte simili, ma anche diverse, nascono di certo anche negli operatori attivi negli istituti scolastici che accolgono i nuovi docenti.

Ulteriori interrogativi, in modo più o meno esplicito, si pongono agli stessi docenti alle prese con il loro primo inserimento lavorativo.

Parliamo del momento in cui delle giovani docenti e dei giovani docenti terminano il loro curriculum di formazione all'insegnamento e di tutto ciò che pone interrogativi a chi ruota intorno a tale momento di passaggio... ed è tanto!

Tanto quanto basta per convincerci che una ricerca sulle dinamiche e i

contenuti della transizione fra l'uscita dal luogo di formazione iniziale e l'inserimento dei nuovi docenti nella scuola (o per alcuni di essi in altri percorsi formativi o professionali) ha tutte le ragioni di esistere.

La ricerca

Il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) - attraverso l'Alta scuola pedagogica (ASP), Divisione cultura e studi universitari - ha in effetti promosso una ricerca volta a conoscere il futuro professionale dei giovani docenti neo diplomati. Lo studio mira ad approfondire la situazione professionale e/o formativa sul breve termine e negli anni successivi all'ottenimento del diploma.

Il mandato della Direzione dell'ASP è stato quindi quello di disegnare un progetto di ricerca volto a conoscere gli sbocchi dei giovani docenti di scuola dell'infanzia (SI) e di scuola elementare (SE) neo diplomati (mentre per il momento non sono stati coinvolti gli insegnanti destinati al settore medio o a quello medio superiore).

I primi docenti formati dall'ASP (ASPTRANSIT 05.1¹)

In occasione delle sessioni d'esame di giugno e settembre 2005 hanno otte-

nuto il loro diploma di docente di SE o di SI 66 studenti. È questa la popolazione di riferimento della prima fase dello studio in corso. Il mese di giugno del 2005, oltre agli ordinari contenuti di qualsiasi transizione, ha rappresentato per l'ASP un momento particolare, con il completamento del primo ciclo formativo della nuova struttura.

Considerato il pubblico mirato, così come il tipo di informazioni da raccogliere, si è optato per un questionario on-line, le cui domande vertessero sulla situazione professionale e/o formativa nell'anno successivo all'ottenimento del diploma, e più in particolare, a conoscere elementi quali il numero di concorsi inoltrati e gli esiti, i vissuti relativi alle attività svolte, le fonti di eventuali difficoltà riscontrate nell'insegnamento, le strategie adottate in classe e nell'istituto, i bisogni di formazione continua, gli apporti esterni più o meno istituzionalizzati, la costellazione delle relazioni professionali, le entrate differite, i percorsi di consolidamento nella professione, gli abbandoni. Il questionario conteneva poi una richiesta di *feedback* sulla formazione ricevuta all'ASP, terminando con delle domande sui progetti a corto e a medio termine. Grazie all'ottima collaborazione instauratasi tra i ricercatori e i giovani

Figura 1: dispositivo di ricerca previsto per ASPTRANSIT

2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
05.1	05.2	05.3	05.4	05.5				
	06.1	06.2	06.3	06.4	06.5			
		07.1	07.2	07.3	07.4	07.5		
			08.1	08.2	08.3	08.4	08.5	
				09.1	09.2	09.3	09.4	09.5

docenti, il tasso di risposta al questionario è stato del 100%.

Lo scorso mese di novembre è stato pubblicato il rapporto di questa tappa iniziale della ricerca². Un primo momento di bilancio di uno studio che si prolungherà su diversi anni, grazie a un suivi longitudinale (cfr. Figura 1) che coinvolgerà, per una durata di cinque anni, le *volées* di diplomati dal 2005 al 2009.

Risultati

Al momento dell'inchiesta nel febbraio 2006 (cfr. Figura 2) emerge che il 65% dei neo docenti era attivo nella scuola, mentre i restanti si distribuivano in misura poco superiore al 10% tra continuazione degli studi ed esercizio di un'occupazione lavorativa fuori dalla scuola. Gli altri erano alle prese con l'assicurazione disoccupazione (AD) oppure con altre situazioni non riconducibili ad una categoria precisa.

L'essere attivi nelle scuole comunali (cfr. Figura 3) ricopre comunque situazioni assai varie. Si potrebbe argomentare che la situazione non è così negativa perché buona parte dei docenti diplomati (due terzi circa) è comunque inserita nella scuola e in prospettiva, sull'arco di alcuni anni, tale inseri-

mento ha delle buone probabilità di consolidarsi; se guardiamo la situazione dal punto di vista del bicchiere mezzo vuoto dovremmo però ammettere che ci troviamo in presenza di uno fra i settori lavorativi più problematici del nostro cantone, perché neppure il 20% dei giovani diplomati ha trovato, nell'anno successivo all'ottenimento del suo diploma, quello che cercava veramente, e cioè, la possibilità di insegnare a tempo pieno.

Interpellati nel questionario anche sulle difficoltà incontrate nell'esercizio della loro professione, i docenti hanno attenuato l'impatto di questo aspetto e, almeno secondo i riscontri quantitativi, sul loro cammino non hanno risentito di grandi elementi di disagio nel far fronte ai compiti richiesti nel loro ruolo di insegnanti (cfr. Figura 4).

Un approfondimento di questa dimensione tramite dei colloqui individuali, oltre che dall'analisi delle risposte alle domande aperte, ha fatto comunque emergere degli aspetti che l'approccio quantitativo non aveva rivelato.

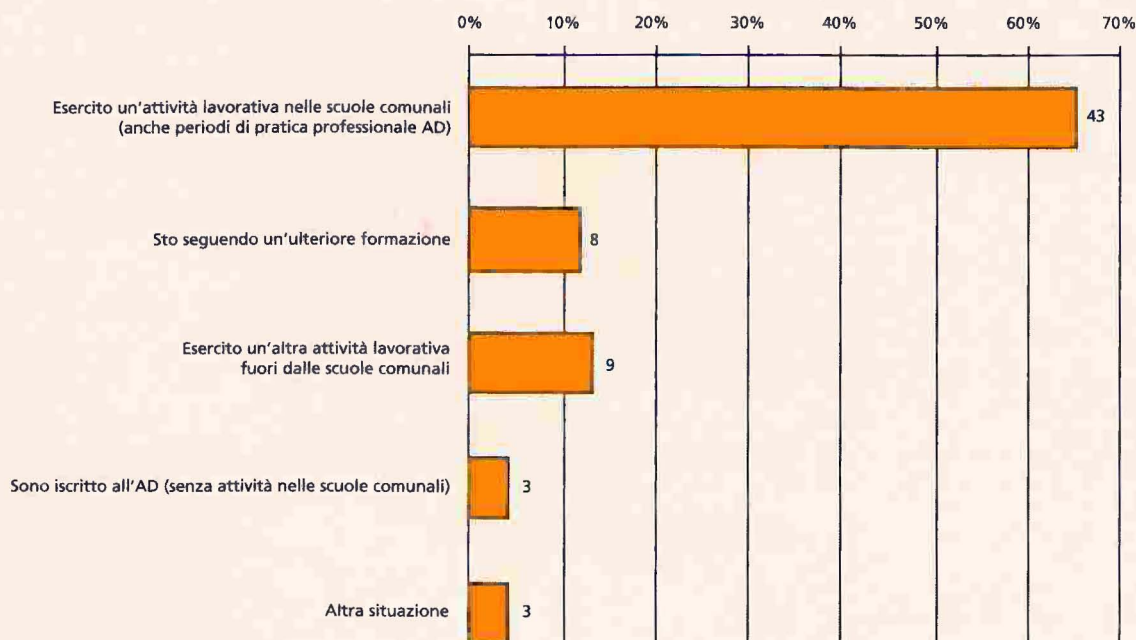
In questi colloqui i docenti intervistati parlano più esplicitamente delle difficoltà incontrate durante il primo impiego, evocando spesso l'impressione di essere stati catapultati in una

realtà, e soprattutto con uno statuto, del tutto nuovi, di sentirsi "come uno che corre una maratona" per la prima volta, esperienza entusiasmante, ma impegnativa, con sentimenti di smarrimento e a volte senso di abbandono. "Non c'era nessuno su cui appoggiarsi. Adesso inizio a intravedere quanto è stato fatto, quanto non è stato fatto, cosa ho imparato dall'esperienza, e come posso trarre beneficio per l'anno prossimo, se insegnerò ancora", dice qualcuno.

Le difficoltà maggiormente evocate si riferiscono in primo luogo alla gestione della classe, in particolare per quanto riguarda la disciplina, l'eterogeneità del gruppo (data dalla diversità di ogni singolo bambino) da tenere in considerazione nella preparazione e nella fase di insegnamento, il lavoro con la pluriclasse o con classi o singoli bambini difficili, oppure diversamente abili; poi il fatto di dover affrontare la programmazione a lungo termine (semestrale ed annuale) senza essere stati esplicitamente preparati a tale compito ed infine gli aspetti burocratici o amministrativi - difficili da tenere sotto controllo a causa dell'inesperienza - che si rivelano mangiatori di tempo prezioso.

Ci sono poi elementi riscontrati meno spesso, ma non per questo da trascura-

Figura 2: i neo diplomati di giugno 2005 un anno dopo



re. C'è chi parla della valutazione (sia nella SI, sia nella SE); chi ha incontrato difficoltà di relazione con gli adulti con cui ha collaborato (docenti, ispettori, genitori, ...). In particolare sono evocati il difficile equilibrio nel triangolo docente-allievo-genitore e il ruolo vissuto dal docente in questa triade. Anche la gestione del tempo (in particolare per le correzioni) è posta in alto nella lista delle difficoltà incontrate dai docenti alle prime armi. E tutto ciò sembra coniugarsi con gli aspetti delicati che contraddistinguono ogni entrata in una nuova professione, ogni passaggio alla vita attiva e adulta a tutti gli effetti: sentimento di inadeguatezza o mancanza di preparazione, confronto con gli altri docenti (certo molto più esperti, ma pur sempre colleghi con lo stesso statuto), trattamento riservato ai neofiti, paura di non saper gestire le importanti responsabilità del nuovo ruolo assunto.

Non è facile in questo contesto sapere con chi parlare e con chi confidarsi: la presenza di orecchie "neutre" e pronte ad ascoltare è comunque spesso citata dai giovani docenti interrogati come fonte di grande sostegno.

In sintesi

Ci sono alcuni elementi interessanti che emergono dallo studio e riguarda-

no soprattutto le strategie e i vissuti personali che contraddistinguono la fase della ricerca del posto di lavoro, le possibili ricadute sul modello formativo messo in atto dall'ASP di Locarno, il bisogno di elaborare delle forme istituzionalizzate di accompagnamento ai nuovi docenti nel loro inserimento e nella loro crescita professionale e le prospettive di ricerca che hanno preso piede proprio sulla spinta di ASPTRANSIT.

Per quanto riguarda le pratiche di assunzione, emerge la delusione dei giovani docenti, in particolare per quanto riguarda il dispositivo di attribuzione degli incarichi, non sempre trasparente agli occhi dei candidati.

Quanto al *feedback* riferito alla formazione iniziale, da segnalare, sul versante negativo, i temi della disorganizzazione, sia amministrativa sia nell'articolazione fra i diversi insegnamenti, del legame tra aspetti teorici e pratici dell'insegnamento, della mancanza del tempo necessario per riflettere e far sedimentare conoscenze ed esperienze.

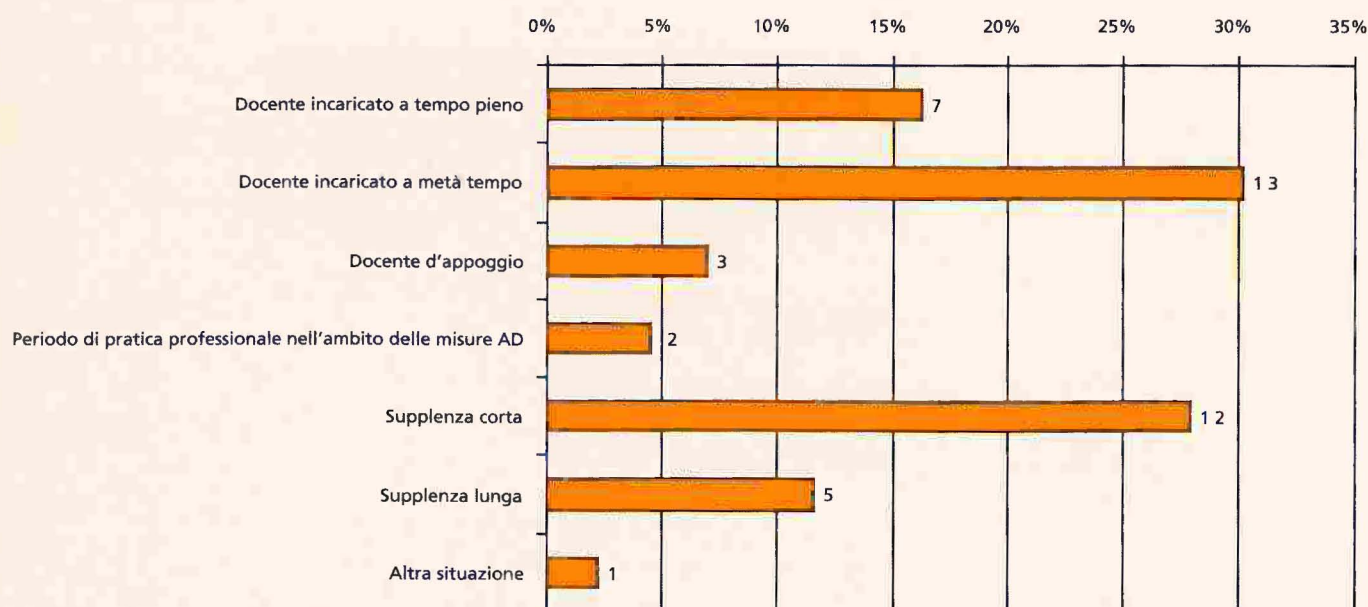
Sul versante positivo emerge la soddisfazione nei confronti delle pratiche professionali; il riconoscimento verso i formatori apprezzati per le loro competenze, per la loro disponibilità e per la qualità delle relazioni, viste (pro-

prio queste ultime) come occasioni di crescita a più livelli. Apprezzati i moduli ancorati ad apprendimenti più mirati alla pratica e questo spesso in contrapposizione con quelli di natura più teorica; sottolineati i pregi offerti dal *fil rouge* del modulo continuato³. A più riprese è citato l'ambiente creatosi fra gli studenti e anche con i formatori: nei tre anni di permanenza all'ASP nascono e si consolidano amicizie, legami, esperienze conviviali, sentimenti di gruppo che sembra abbiano interagito positivamente nel creare occasioni di arricchimento reciproco fra le componenti della scuola.

Questi ed altri elementi danno spunti di riflessione non solo sul modello della formazione iniziale, ma anche sullo sviluppo e sull'articolazione della stessa con la formazione continua e in particolare con l'accompagnamento ai giovani docenti che, per ora, in Ticino rappresenta un ambito ancora vacante e che, a breve, dovrà ricevere delle risposte istituzionalizzate, così come avviene in altri contesti nazionali ed oltre frontiera.

Ci sentiamo di poter portare dei contributi al dibattito a questo proposito, sostenuti proprio da alcuni esiti della prima fase di ricerca. Occorre secondo noi prestare particolare attenzione

Figura 3: attivi in classe, ma con statuti diversi



alle modalità di accompagnamento da istituire. Un dispositivo che, secondo le accezioni diverse, è definito “assistenza al primo impiego”, “accompagnamento”, “introduzione alla professione” dovrebbe rappresentare un supporto particolarmente ampio, la cui architettura va pensata nei termini della formazione intesa come processo continuo, oltrepassando l’idea di una formazione professionale che termina al momento del conseguimento del diploma, avvicinandosi ad una concezione di *lifelong learning*. Tale modo di concepire l’accompagnamento ai giovani docenti al loro primo impiego permetterebbe forse anche di mitigare la loro frustrazione al momento in cui si rendono conto dell’impossibilità di essere stati formati, in un unico blocco e preventivamente, a tutto ciò che comporta la loro professione. E farebbe capire che, come dice una giovane docente proprio in un’intervista, “quando entri all’ASP sei un’idea di docente, quando esci dall’ASP sei un mezzo docente”. Il cammino di crescita e di sviluppo di un’identità professionale entra nel vivo proprio lì, nel momento in cui il giovane maestro lascia l’istituto di formazione iniziale per varcare la soglia della scuola che lo metterà in scena nel ruolo di insegnante.

Prospettive

Le prospettive di ASPTRANSIT sono dunque numerose e promettenti. Da segnalare soprattutto l’importante collaborazione con una ricerca a carattere intercantonale che vede protagoniste le alte scuole pedagogiche di sette cantoni: Berna, Jura, Neuchâtel (HEP BEJUNE), Friburgo (HEP FR), Ticino (ASP TI), Vallese (HEP VS) e Vaud (HEPVD). Diretto da Abdeljalil Akkari, direttore del settore ricerca dell’HEP BEJUNE, il gruppo intercantonale sta preparando una richiesta di finanziamento al fondo DoResearch⁴. L’obiettivo della ricerca intercantonale è la realizzazione di uno studio dei contesti di esercizio e delle strategie d’inserimento professionale dei nuovi insegnanti della Svizzera romanda e del Ticino. L’intenzione è di creare, a medio termine, un vero e proprio osservatorio dell’entrata nella professione dei giovani docenti che funga da riferimento per gli istituti formanti, per le autorità scolastiche e politiche, per i docenti, per gli studenti, per i ricercatori e, in generale, per la scuola nel suo percorso di crescita e di miglioramento.

*Docente presso l’ASP e ricercatore presso l’Ufficio studi e ricerche
 **Docente presso l’ASP e assistente/dottoranda presso l’Università di Ginevra

Note

- 1 Le cifre che seguono il nome del rapporto stanno ad indicare che tale documento si riferisce al gruppo di docenti diplomati dall’ASP nel 2005 e che riguarda il primo rilevamento presso tale gruppo.
- 2 Donati, M., Vanini, K., (2006). ASPTRANSIT 05.1. Primo rapporto dello studio longitudinale sui percorsi formativi e professionali dei neo laureati della formazione di base (volée 2005). Locarno: Pubblicazioni ASP.
- 3 Modulo continuato: dispositivo di formazione che permette un lavoro trasversale sugli aspetti legati alle dimensioni personali ed affettive della professione e di sviluppo dell’identità professionale del docente, attraverso lo sviluppo accompagnato di un progetto personale di formazione che si estende sull’arco dei tre anni.
- 4 Strumento di promozione del Fondo nazionale per la ricerca orientata alla pratica presso le alte scuole specializzate (www.snf.ch/fr/app/apf/apf_dor.asp).

Figura 4: percezione del grado di difficoltà per alcuni compiti legati all’insegnamento

